

Giuseppe Verdi

I Lombardi alla prima crociata

Dramma lirico in quattro atti

Libretto di Temistocle Solera

tratto dall'omonimo poema di Tommaso Grossi.

Arvino,	Tenore
<i>}figli di Folco, signore di Rò,</i>	
Pagano,	Basso
Viclinda, <i>moglie di Arvino,</i>	Soprano
Giselda, <i>sua figlia,</i>	Soprano
Pirro, <i>scudiero d'Arvino,</i>	Basso
<i>Priore della città di Milano,</i>	Tenore
Acciano, <i>tiranno d'Antiochia,</i>	Basso
Oronte, <i>suo figlio,</i>	Tenore
Sofia, <i>moglie del tiranno di Antiochia, fatta celatamente cristiana,</i>	Soprano
<i>Un eremita</i>	

Caldei, Cavalieri e Guerrieri Crociati, Pellegrini, Donne Lombarde, Donne dell'Harem, Vergini.

La Scena: Atto I in Milano. Atto II in Antiochia e sue vie. Atto III e IV; presso Gerusalemme.

Prima rappresentazione:

Milano, Teatro alla Scala, 11 febbraio 1843

ATTO PRIMO

La vendetta

SCENA I

La Piazza di Sant'Ambrogio. S'ode lieta musica nel tempio.

Coro di Cittadini.

CORO DI CITTADINI I

Oh nobile esempio!

CORO DI CITTADINI II

Vedeste? nel volto
A tutti brillava la gioia del core.

CORO DI CITTADINI I

Però di Pagano nell'occhio travolto
La traccia appariva del lungo terrore.

TUTTI

Ancor nello sguardo terribile e cupo
La fiera tempesta dell'animo appar;
Sarà, ma ben raro le furie del lupo
Nei placidi sensi d'agnel si mutâr.

DONNE

Nell'ora dei morti perché dal gran tempio
Diffondesi intorno festevole suono?
Oh dite!... che avvenne?

UOMINI

Quest'oggi sull'empio
Dal cielo placato discende il perdono:
Qui deve prostrarsi Pagano il bandito,
Che torna alle gioie del suolo nata!

DONNE

Narrate!... narrate! dal patrio suo lito
Qual mai lo cacciava destino fatal?

UOMINI

Era Viclinda - gentil donzella,
Vaga e fragrante - d'aura amorosa;
La gioventude - più ricca e bella
Ambiva, ardea - nomarla sposa,
Ma di Viclinda - l'alma innocente
D'Arvin si piacque, - sposo il chiamò;
Pagan spregiato - nel sen furente
Vendetta orrenda - farne giurò.

Un dì (dei morti - l'ora gemea)
Ivano al tempio - gli avventurati:
Quando improvviso - quell'alma rea
Fere il fratello - da tutti i lati;
Quindi rammingo - solo, proscritto,
Ai luoghi santi - corse a pregar.
Già da molt'anni - piange il delitto,
Ora gli è dato - fra i suoi tornar.

CORO DI CITTADINI I

Or ecco!... son dessi!... vedete? sul volto
A tutti sfavilla la gioia del core.

CORO DI CITTADINI II

Però di Pagano nell'occhio travolto
Appare la traccia del lungo terrore.

TUTTI

Ancor nello sguardo terribile e cupo
La fiera tempesta dell'animo appar;
Sarà, ma ben raro le furie del lupo
Nei placidi sensi d'agnel si mutâr.

SCENA II

Pagano, Arvino, Viclinda, Giselda, Pirro dal tempio, preceduti dai Priori della Città e da Servi che recano torcie, ecc., e detti.

PAGANO

(prostrato al suolo)

Qui nel luogo santo e pio,
Testimonio al mio delitto,
Perdon chiedo al mondo e a Dio,
Umilmente e in cuore afflitto.

ARVINO

Vieni! Il bacio del fratello
Del perdon ti sia suggello.

(Si baciano)

CORO

Viva Arvino!... oh nobii cor!...

VICLINDA, GISELDA, PIRRO, CORO

Pace!... Pace!...

PAGANO

(Oh mio rossor!)

GISELDA, VICLINDA, TUTTI

(*ad Arvino*)

Padre,

T'assale un tremito!... - sposo, che fia?

Tinta la fronte - hai di pallore.

Di gioia immensa - ho pieno il core,

E tu dividerla - non vuoi con me?

ARVINO

(L'alma sul labbro - a me venia,

Ma ratto un gelo - mi scese al core;

In quegli sguardi - certo è il furore;

Destasi orrendo - sospetto in me)

PAGANO

(*a Pirro*)

Pirro, intendesti! - Cielo non fia

Che li assicuri - dal mio furore!

Stolti!... han trafitto - questo mio core,

Ed han sperato - pace da me!

PIRRO

(*a Pagano*)

Signor, tuo cenno - legge a me fia.

Cento hai ministri - del tuo furore;

Di questa notte - nel cupo orrore

Siccome spettri - verremo a te.

CORO

S'han dato un bacio! - Quello non sia

Onde tradiva - Giuda il Signore!

Oh l'improvviso - silenzio al core

Di certa pace - nunzio non è!

UN PRIORE

Or s'ascolti il voler cittadino!

Tutti, al grido di Piero infiammati,

Te proclamano, o nobile Arvino,

Condottier dei Lombardi Crociati.

ARVINO

Io l'incarco difficile accetto,

Per lui dolce m'è il sangue versar;

Oh fratello! stringiamoci al petto;

Terra e ciel nostri giuri ascoltar!

VICLINDA, GISELDA, PIRRO, CORO

All'empio che infrange la santa promessa,

L'obbrobrio, l'infamia sul capo ricada:

Un'ora di pace non venga concessa,

Si tinga di sangue la luce del dì.

ARVINO, PAGANO

Or basta!... né d'odio fra noi si ragioni.

Per dirci fratelli brandiamo la spada;

Voliamo serrati, siccome leoni,

Sugli empi vessilli che il Ciel maledì.

SCENA III

Coro interno di Claustrali.

CORO DI CLAUSTRALI.

A te nell'ora infausta

Dei mali e del riposo,

Dal fortunato claustro

Sorge un pregar pietoso:

Alle tue fide vergini

Apri ne' sogni il ciel.

Tu colle meste tenebre

Pace nell'uom infondi;

Sperdi le trame ai perfidi,

L'empio mortal confondi,

E suonerà di cantici

Più lieti il dì novel.

SCENA IV

Pagano e Pirro.

PAGANO

Vergini!... il ciel per ora

A vostre preci è chiuso;

Non per esse men certa in questa notte

Di vendetta fatale,

La lama colpirà del mio pugnale!

O Pirro, eppur quest'alma

Al delitto non nacque! Amor dovea

Renderla santa o rea!

Sciagurata! hai tu creduto

Che obliarti avrei potuto,

Tu nel colmo del contento,

Io nel colmo del dolor?

Qual dall'acque l'alimento

Tragge l'italo vulcano,

Io così da te lontano

Crebbi agli impeti d'amor.

PIRRO

Molti fidi qui celati
Pronti agli ordini già stanno.

PAGANO

Ch'io li vegga...

(Pirro accenna verso il giardino)

In tutti i lati
Essi il fuoco spargeranno

SCENA V

Coro di Sgherri e detti.

PAGANO

Di perigli è piena l'opra!...
Molti servi Arvin ricetta;
Ma per me chi ben s'adopra
Largo è il premio che l'aspetta.

SGHERRI

Niun periglio il nostro seno
Di timor vigliacco assale;
Non v'è buio che il baleno
Non rischiar del pugnale;
Piano entriam con pie' sicuro
Ogni porta ed ogni muro;
Fra le grida, fra i lamenti,
Imperterriti, tacenti,
D'un sol colpo in paradiso
L'alme altrui godiam mandar.
Col pugnol di sangue intriso
Poi sediamo a banchettar!

PAGANO

O speranza di vendetta,
Già sfavilli nel mio volto;
Da tant'anni a me diletta
Altra voce non ascolto;
Compro un dì col sangue avrei
Quell'incanto di beltà;
Or alfine, or mia tu sei,
Altri il sangue spargerà.

SGHERRI

Comandare, impor tu dei,
Ben servirti ognun saprà.

SCENA VI

Galleria nel Palazzo di Folco che mette dalla sinistra nelle stanze di Arvino, dalla destra in altri appartamenti. La scena è illuminata da una lampada.

Viclinda, Giselda, poi Arvino.

VICLINDA

Tutta tremante ancor l'anima io sento...
No... dell'iniquo in viso
D'ira nube apparia, non pentimento.
Vieni, o Giselda!... un voto
In tal periglio solleviamo a Dio;
Giuriam, s'ei copre di suo manto pio
Tuo padre, il mio consorte,
Giuriam, che, nudo il pie', verremo al santo
Sepolcro orando.

ARVINO

(dalle sue stanze)

O sposa mia, ricovra
In quelle stanze omai, ma non corcarti.

GISELDA

Oh ciel... quale periglio?

ARVINO

È teco il padre mio.
Rumor di molti passi
Parvemi udir! dell'agitata mente
Esser potrebbe un gioco.
Va, sposa mia.

(Parte)

GISELDA

Te, Vergin santa, invoco!

(Inginocchiandosi con Viclinda)

Salve Maria - di grazia il petto
T'empie il Signore - che in te si posa;
Tuo divin frutto - sia benedetto,
O fra le donne - l'avventurosa!
Vergine santa - madre di Dio,
Per noi tapini - leva preghiera,
Ond'Ei ci guardi - con occhio pio
Quando ne aggravi - l'ultima sera!

(Partono)

SCENA VII

Pirro e Pagano.

PIRRO

Vieni!... già posa Arvino
Nelle sue stanze... un servo il disse.

PAGANO

Oh gioia!
Spegni l'infausta lampa...
La luce delle fiamme
Il trionfo schiarar di mia vendetta
Dovrà fra pochi istanti...
Attendi! -

(Entra cautamente nelle stanze di Arvino)

SCENA VIII

Pirro solo, indi Giselda, infine Pagano con pugnale insanguinato, e Viclinda.

PIRRO

Eppure le fibre egli ha tremanti!

(Vedesi nell'interno chiaror di fiamme)

Ma gli sgherri han sparso il foco!...
Qual rumore di spade ascolto!
Accorriam... nel duro giuoco
Ben cambiar saprò di volto.

(Parte sguainando la spada. Giselda attraversa la scena rapidamente)

VICLINDA

(trascinata da Pagano)

Scellerato!... - Oh sposo...

PAGANO

Il chiedi
Alla punta d'un pugnale...
Taci e seguimi.

VICLINDA

A' tuoi piedi
Pria morir!...

PAGANO

E chi mai vale
Per salvarti in queste soglie?
Niuno ormai da me ti scioglie;

Solo ai pianti, ai mesti lai

(L'incendio interno va estinguendosi)

Può risponderti lo sgherro.
Chi t'ascolti qui non hai...

SCENA IX

Arvino, Giselda, Pirro, Armigeri, Servi con torcie, e Detti.

ARVINO

Io l'ascolto.

PAGANO

O mio stupor!!!
Pur di sangue ... è intriso il ferro...
Chi 'l versava?

VICLINDA, GISELDA

Il padre!...

TUTTI

(con Pagano, che lascia cadere il ferro)

Qrror!!! Mostro d'averno orribile,
Nè a te (me) si schiude il suolo?
Non ha l'Eterno un fulmine
Che t'abbia (m'abbia) a incenerir?
Tu fai (Farò) col nome solo il cielo inorridir!

ARVINO

Parricida!... E tu pure trafitto
Sulla salma del padre morrai.

GISELDA

(frapponendosi)

Deh non crescer delitto a delitto!
Altra scena risparmia d'orror.

PAGANO

(ad Arvino)

Che?... ti fermi?... coraggio non hai?...
Mira... io stesso aprirò la ferita.

(Fa per uccidersi colla spada, ma vien fermato dagli Armigeri)

CORO

Sciagurato!... la vita, la vita
Ti fia strazio di morte peggior.

TUTTI

Va! sul capo ti grava (Ah! sul capo mi grava)
l'Eterno
La condanna fatal di Caino;
Più che il foco e le serpi d'averno

Le tue (mie) carni il terror struggerà!
Va! (Ahi!) fra i fiori di lieto cammino,
Nelle grotte, fra i boschi sul monte.
Sangue ognor verserai (verserò) dalla fronte,
Sempre al dosso un demon ti (mi) starà

ATTO SECONDO

L'uomo della caverna

SCENA I

Sala nel Palazzo d'Acciano in Antiochia. Acciano è seduto sul trono, dinanzi a lui stanno gli Ambasciatori, Soldati e Popolo.

GLI AMBASCIATORI

È dunque vero?

ACCIANO

Splendere
Vid'io le inique spade!

AMBASCIATORI

Audaci!... a che le barbare
Lasciar natie contrade?
Di Maometto al fulmine
Noi li vedrem sparir!

ACCIANO

Forti, crudeli, esultano
Di stupri e di rapine;
Lascian dovunque un cumulo
Di stragi e di ruine...

AMBASCIATORI

Deh scendi, Allah terribile.
I perfidi a punir!

TUTTI

Or che d'Europa il fulmine
Minaccia i nostri campi,
Vola per noi sui turbini,
Pugna per noi fra i lampi,
E sentirem nell'anima
Scorrere il tuo valor.
Giuriam!... Noi tutti sorgere
Come un sol uom vedrai,
Scordar le gare e accenderne
Un'ira sola omai;
Quale fia scampo ai perfidi,
Se tu ne infiammi il cor?

(Partono)

SCENA II

Oronte e Sofia velata.

ORONTE

O madre mia, che fa colei?

SOFIA

Sospira,
Piange, i suoi cari chiama...
Pur l'infelice t'ama.

ORONTE

Mortal di me più lieto
Non ha la terra!

SOFIA

(Oh voglia, oh voglia Iddio
Schiara così la mente al figlio mio!)

ORONTE

La mia letizia infondere
Vorrei nel suo bel core;
Vorrei destar coi palpiti
Del mio beato amore
Tante armonie nell'etere,
Quanti pianeti egli ha;
Ir seco al cielo ed ergermi
Dove mortal non va!

SOFIA

Oh! ma pensa che non puoi
Farla tua, se non ti prostri
Prima al Dio de' padri suoi.

ORONTE

Sien miei sensi i sensi vostri!

SOFIA

Oh mia gioia!

ORONTE

O madre mia!
Già pensai più volte in cor
Che sol vero il Nume sia
Di quell'angelo d'amor.
Come poteva un angelo

Crear sì puro il Cielo,
E agli occhi suoi non schiudere
Di veritade il velo?
Vieni, m'adduci a lei,
Rischiari i sensi miei;
Vieni, e nel ver s'acquetino
La dubbia mente e il cor!

SOFIA

Figlio, t'infuse un angelo
Per tua salute amor

SCENA III

*Prominenze di un monte praticabili in cui s'apre
una caverna.*

Un Eremita.

EREMITA

E ancor silenzio! - Oh quando,
Quando al fragor dell'aure e del torrente
Suono di guerra s'unirà?...
Quest'occhi,
Sempre immersi nel pianto, oh non vedranno
Balenare dai culmini del monte
I crociati vessilli?
Dunque il lezzo a purgar del gran misfatto
Mai non potran mie mani
L'empie bende squarciar dei Mussulmani?
E ancor silenzio! - Oh folle!
E chi son io perché m'arrida all'alma
Iri di pace? E giusto Iddio soltanto:
Sia per lui benedetto il duolo e il pianto:
Ma quando un suon terribile
Dirà che Dio lo vuole,
Quando la croce splendere
Vedrò qual nuovo sole,
Di giovanil furore
Tutto arderammi il core,
E la mia destra gelida
L'acciaro impugnerà:
Di nuovo allor quest'anima
Redenta in ciel sarà.
Ma chi viene a questa volta?
Mussulman la veste il dice.
Ritiriamoci...

SCENA IV

Pirro e detto.

PIRRO

Oh! ferma!... ascolta

Per pietade, un infelice!
Già per tutto è sparso il suono
Delle sante tue virtù!
Dimmi, ah dimmi, qual perdono
Ottener poss'io quaggiù!
Io son Pirro, e fui Lombardo,
Prestai mano a un parricida;
Qui fuggendo, da codardo
Rinnegata ho la mia fe';
Il terrore, il duol mi guida
Supplichevole al tuo pie'.

EREMITA

Sorgi e spera!...

PIRRO

A me fidate
D'Antiochia son le mura.

(S'odono suoni in lontananza)

EREMITA

Qual rumor!

PIRRO

Son le crociate
Genti sparse alla pianura.

EREMITA

Ciel... che ascolto! il ver tu dici?

(Al colmo dell'entusiasmo)

Va, con me sei perdonato!
Dio, gran Dio degli infelici,
Niun confine ha tua pietà.
Pirro!... Ebbene! pel tuo peccato
Offri al ciel la rea città.

PIRRO

Uomo santo, a te lo giuro,
Questa notte, io stesso, io stesso
Schiuderò per l'empio muro
Al mio popolo un ingresso!

EREMITA

Ma il rumor cresce, s'avanza...
Ciel! Lombardi!

PIRRO

Ah! sì, Lombardi.

EREMITA

Va!... ti fia sicura stanza
La caverna.

SCENA V

L'Eremita entra nella Caverna con Pirro, ed esce con un elmo e con una spada. Intanto si schierano sul monte i guerrieri Crociati preceduti da Arvino.

EREMITA

Al tuo guerrier
Oh sfavilla ancora ai guardi,
Brando antico, o mio crinier!

(Si pone l'elmo e cala la visiera)

ARVINO

Sei tu l'uom della caverna?

EREMITA

Io lo son; da me che vuoi?

ARVINO

Le tue preci! Ah l'ira eterna
Tu placar per me sol puoi!

EREMITA

Oh! sai tu qual uomo invochi?

ARVINO

Tutti parlano di te;
Narran tutti in questi lochi
Dio si mostri alla tua fe'!
Odi!... un branco mussulmano
Ha la figlia a me rapita;
Io tentai seguirli invano,
Già la turba era sparita.

EREMITA

Dimmi! gente hai tu valida e molta?

ARVINO

Sì...

EREMITA

Vedrai la tua figlia diletta.

ARVINO

Tutta Europa là vedi raccolta,

(Conducendolo sull'altura)

Al voler di Goffredo soggetta!

EREMITA

Oh mia gioia!... la notte già scende!...
Me seguite, o Lombardi fratelli;
Questa notte porrete le tende,
Io lo giuro, nell'alta città!

ARVINO

Santo veglio, che a gloria ci appelli,
Le tue fiamme in noi serpono già!

TUTTI

Stolto Allah... sovra il capo ti piomba
Già dell'ira promessa la piena;
Santa voce per tutto rimbomba,
Proclamante l'estremo tuo dì.
Già la Croce per l'aure balena
D'una luce sanguigna, tremenda;
È squarciata la barbara benda.
L'infedele superbo fuggì.

SCENA VI

Recinto dell'Harem.

Coro di donne che accompagnano Giselda, la quale si abbandona mestamente sopra un sedile.

CORO

La bella straniera che l'alme innamora!
Venite, venite, danziamole intorno;
Perché sempre gli occhi di lagrime irroro,
Se tutte ha le gioie di questo soggiorno?
D'Oronte ella sola nell'animo impera...
La bella straniera, la bella straniera!
Perché tu lasciasti le case dei padri?
Mancavano amanti là forse al tuo core?
Veggiamo, veggiamo quegli occhi leggiadri,
Che son d'Oriente novello splendore.
Noi siamo d'ancelle vilissima schiera...
Qual brama servizio la bella straniera?
Oh stolta! Oh superba! Quegli occhi, che il foco
Acceser nel prence d'amor scellerato,
Vedran dei parenti la morte fra poco,
Il turpe vessillo nel sangue bruttato.
Partiamo, ella forse vuol sciorre preghiera...
La bella straniera!... la bella straniera!

SCENA VII

Giselda

GISELDA

(sorgendo impetuosamente)

Oh madre, dal cielo soccorri al mio pianto,
Soccorri al mio core, che pace ha perduto!
Perche mi lasciasti?... d'affetto non santo
M'aggravan le pene!... Deh porgimi aiuto!
Se vano è il pregare che a me tu ritorni.
Pregare mi valga d'ascendere a te.
Un cumulo veggio d'orribili giorni,
Qual tetro fantasma, piombare su me!

CORO DI DONNE

Chi ne salva!

GISELDA

Quai grida!... quai grida!...

DONNE

Oh fuggiamo!..

CORO D'UOMINI

S'uccida, S'uccida!

SCENA VIII

Soldati turchi inseguiti dai Crociati, indi Donne dell'Harem e Sofia.

DONNE

Chi ne salva dal barbaro
Se il Profeta i suoi fidi lasciò?

GISELDA

I Crociati!...

SOFIA

O Giselda, un indegno
Tradimento i nemici guidò!
Sposo e figlio mi caddero ai piedi.

GISELDA

Ahi che narri?

SOFIA

Il furente, oh lo vedi
Che li uccise!

SCENA IX

Arvino, l'Eremita e Cavalieri Lombardi.

GISELDA

Mio padre!... egli stesso!...

EREMITA

(additando Giselda)

Ecco, adempio a' miei detti, o signor.

ARVINO

Mia Giselda! ritorna all'amplesso
Di tuo padre!...

GISELDA

(retrocede inorridita)

Qual sangue!

SOFIA

Oh dolor!

GISELDA

(quasi colpita da demenza)

No!... giusta causa - non è d'Iddio
La terra spargere - di sangue umano;
È turpe insania - non senso pio
Che all'oro destasi - del mussulmano!
Queste del cielo - non fûr parole...
No, Dio nol vuole - No, Dio nol vuole!

EREMITA E CORO

Che ascolto!

ARVINO, SOFIA

O misera!

GISELDA

Qual nera benda
Agli occhi squarciami - forza divina!
I vinti sorgono - vendetta orrenda
Sta nelle tenebre - d'età vicina!
A niuno sciogliere - fia dato l'alma
Nel suoi 've l'aure - prime spirò!
L'empio olocausto - di umana salma
Il Dio degli uomini - sempre sdegnò. -

ARVINO

Empia!... sacrilega! -

GISELDA

Gioco dei venti
Già veggio pendere - le vostre chiome;
Veggio di barbari - sorger torrenti,
D'Europa stringere - le genti dome!
Ché mai non furono - di Dio parole
Quelle onde gli Uomini - sangue versâr.
No, Dio nol vuole - No, Dio nol vuole;
Ei sol di pace - scese a parlar!

EREMITA

Ah taci, incauta.

ARVINO

(cavando il pugnale)

Possa tua morte
Il detto sperdere - del labbro osceno!

EREMITA

(fermandolo)

Che fai? La misera - duolo ha sì forte
Che, ben lo vedi, - ragion smarrì! -

GISELDA

Ferisca... oh squarci - questo mio seno
La man che Oronte pur or ferì!

CORO

Lasciam l'indegna - che il vergin core
Ad empio amore - schiudere ardì.

ATTO TERZO

La conversione

SCENA I

La Valle di Giosafat sparsa di varii colli praticabili, fra i quali primeggia quello degli Ulivi. In lontananza vedesi Gerusalemme.

Cavalieri Crociati, Donne, Pellegrini, che escono in processione a capo scoperto.

CORO

(di dentro)

Gerusalem... Gerusalem... la grande,
La promessa città!
Ho sangue bene sparso... le ghirlande
D'Iddio s'apprestan già!

(Escono)

Deh per i luoghi che veder n'è dato,
E di pianto bagnar,
Possa nostr'alma coll'estremo fato
In grembo a Dio volar!

PELLEGRINI

Gli empi avvinsero là fra quei dirupi
L'Agnello del perdon:
A terra qui cadean gli ingordi lupi
Quand'Ei rispose: lo son!
Sovra quel colle il Nazarén piangea
Sulla città fatal;
È quello il monte, onde salute avea
Il misero mortal!

TUTTI

Deh! per i luoghi che veder n'è dato,
E di pianto bagnar,
Possa nostr'alma coll'estremo fato
In grembo a Dio volar!
O monti, o piani, o valli eternamente
Sacri ad uman pensier!
Ecco arriva, ecco arriva il Dio vivente
Terribile guerrier!

(S'allontanano per la valle)

SCENA II

Giselda

GISELDA

(sola)

Dove sola m'inoltro?
Nella paterna tenda
Mi mancava il respir!... d'aura m'è duopo,
D'aura libera - tutto è qui deserto...
Tacquero i canti... sol mia mente al cielo
Non vola... Ah l'alma mia
Non ha pensiero, che d'amor non sia!

SCENA III

Oronte in costume lombardo e Detta.

ORONTE

Giselda!

GISELDA

Oh ciel!... traveggo?

ORONTE

Ah no!... d'Oronte
Stai fra le braccia!

GISELDA

Ah sogno egli è!... la fronte
Ch'io t'innondi di lagrime!

ORONTE

Oh Giselda!
Dunque di me non ti scordasti?

GISELDA

Ahi come
Ti piansi estinto!

ORONTE

Dal nemico brando
Sol fui gittato al suolo;
Speranza di vederti anco una volta
Vile mi fe'... presi la fuga... errante
Andai di terra in terra,
Veste mutai, seguendo il mio desire

Di vederti una volta, e poi morire.

GISELDA

Oh non morrai!...

ORONTE

Tutto ho perduto! amici,
Parenti, patria... il soglio...
Con te la vita!...

GISELDA

No! seguirti io voglio.
Teco io fuggo!

ORONTE

Tu?... che intendo!

GISELDA

Vo' seguire il tuo destino.

ORONTE

Infelice!... è un voto orrendo.
Maledetto è il mio cammino.
Per dirupi e per foreste
Come belva errante io movo;
Giuoco ai venti e alle tempeste
Spesso albergo ho unantro, un covo!
Avrai talamo l'arena
Del deserto interminato,
Sarà l'urlo della jena
La canzone dell'amor!
Io, sol io sarò beato
Nell'incendio del mio cor!

GISELDA

Oh t'affretta!... ad ogni istante
Ne sovrasta fier periglio!

ORONTE

Ben pensasti?

GISELDA

Il core amante
Più non ode altro consiglio.

ORONTE

Oh mia gioia! or sfido tutto
Sulla terra, il male, il lutto!... Vien!... son teco!

GISELDA

Ah sì! tu sei
Patria, vita e ciel per me!

ORONTE

Ah del regno che perdei
Maggior bene or trovo in te!

GISELDA

O belle, a questa misera,
Tende lombarde, addio!
Aura da voi diffondesi
Quasi di ciel natio!...
Ah!... più divino incanto
Da voi mi toglie in pianto!
Madre, perdona!... un'anima
Redime un tanto amor!

ORONTE

Fuggi, abbandoni, o misera,
L'amor de' tuoi pel mio!
Per te, lombarda vergine,
Tutto abbandono anch'io...
Noi piangerem d'un pianto
Avremo un cor soltanto!
Lo stesso Dio che veneri
Avrà mie preci ancor!

VOCI INTERNE

All'armi!

ORONTE

Che ascolto!

GISELDA

Prorupper le grida
Dal campo lombardo... Pavento per te!

ORONTE E GISELLA

Fuggiamo!... sol morte nostr'alme divida...
Né cielo, né terra può toglierti a me!

SCENA IV

Tenda d'Arvino.

Arvino

ARVINO

(solo)

Che vid'io mai?... Furor, terrore a un tempo

M'impiombarono al suol!... Ma sui fuggenti
Via portati dall'arabo corsiero
L'uom si gettò della caverna!... A un lampo
Tutti agli sguardi mi sparâr. Ahi vile!
Empia! all'obbrobrio di mia casa nata!
Fossi tu morta in culla,
Sacilega fanciulla,
Sorgente rea di guai!
Oh non t'avessi generata io mai!

SCENA V

Cavalieri Crociati e Detto.

ARVINO

Qual nuova?

CORO

Più d'uno - Pagano ha notato
Discorrer le tende - del campo crociato.

ARVINO

Per Dio!...

CORO

Chi lo guida - per santo cammino?
L'infame assassino - chi venne a tradir?
Fra tante sciagure - non vedi la mano
Del cielo sdegnato - per l'empio germano?
Vendetta feroce - persegua l'indegno,
Di tutti allo sdegno - non puote sfuggir.

ARVINO

(al colmo dell'ira)

Sì!... del ciel che non punisce
Emendar saprò l'errore;
Il mio brando già ferisce,
Già trafigge all'empio il core;
Spira già l'abbominoso,
Io lo premo col mio piè!
Se in Averno ei fosse ascoso,
Più sfuggir non puote a me.

SCENA VI

Interno di una grotta. Da un'apertura in fondo vedonsi le rive del Giordano.

Giselda che sostiene Oronte ferito.

GISELDA

(adagiandolo sopra un masso)

Qui posa il fianco!... Ahi lassa!
Di qual ferita l'hanno offeso i crudi!

ORONTE

Giselda! io manco!...

GISELDA

A qual mercede orrenda
Alla mia fe' tu dai...

ORONTE

Io manco!...

GISELDA

Ah taci!... oh! taci!
Tu sanerai... le vesti mie già chiusa
Han la crudel fenta...

ORONTE

Invano, invano
Pietosa a me tu sei.

GISELDA

Or tu m'ascolta, o Dio de' padri miei!

(Fuori di sé)

Tu la madre a me togliesti,
M'hai serbata a di funesti...
Sol conforto è al pianto mio
Questo amore e il toglì a me...
Tu crudel...

SCENA VII

L'Eremita, e Detti.

EREMITA

Chi accusa Iddio?...
Questo amor delitto egli è!

GISELDA

(atterrita)

Qual mi scende al cor favella!

ORONTE

Chi sei tu?

EREMITA

Son tal che vita
Annunciar ti può novella,
Se ti volgi a nostra fè.

GISELDA

Dio l'inspira!

ORONTE

Ah sì... compita,
O Giselda, hai l'opra... Omai!
Io... più volte il desiai.
Uom d'Iddio... t'appressa a me!

EREMITA

Sorgi!... il ciel non chiami invano
Le sue glorie egli ti addita;
L'acque sante del Giordano
Sian lavacro a te di vita!

GISELDA

Or non più dinanzi al cielo
È delitto il nostro amor!
Vivi... ah vivi...

ORONTE

Al petto... anelo
Scende insolito... vigor!
Qual voluttà trascorrere
Sento di vena... in vena!

(A Giselda)

Più non mi reggo... aitami...
Io ti discerno appena!
T'accosta!... oh nuovo incanto!
Bagnami col tuo pianto...
In ciel ti attendo... affrettati...
Tu... lo schiudesti a me.

GISELDA

Deh non morire! attendimi,
O mia perduta speme!
Vissuti insiem nei triboli,
Noi moriremo insieme.
Donna che t'amò tanto
Puoi tu lasciar nel pianto?
Perché mi vietan gli angeli
Il ciel dischiuso a te?

EREMITA

L'ora fatale ed ultima
Volga le menti a Dio;
Si avvivi il cor d'un palpito
Solo celeste e pio;
Se qui l'amor di pianto
Ebbe mercé soltanto,
Sperate!... un dì fra gli angeli
Di gioia avrà mercé!

ATTO QUARTO

Il Santo Sepolcro

SCENA I

Caverna.

Giselda è abbandonata sopra un sasso. Entrano l'Eremita ed Arvino.

EREMITA

(additando Giselda)

Vedi e perdona!

ARVINO

Oh figlia mia!

EREMITA

Nell'aspro
Cammino a stento io qui la trassi; agli occhi
Tuo paterni tre giorni io la celai
Temendo l'ira tua. Vedi! l'afflitta,
Arsa e consunta dall'orrenda sete,
Ond'ha flagello il campo tutto, or solo
Chiuse gli occhi al riposo.

ARVINO

Oh noi turbiam!... Ma tu chi se', pietoso?
Deh noto alfin mi sia
Chi tanto vegli sovra me! Sovente
Io ti vidi combattermi vicino,
E usbergo farmi del tuo petto.

EREMITA

O Arvino,
Tu lo saprai!... Ma di Giselda solo
Or ne preme l'affanno;
Vieni, cerchiam per ogni dove stilla
Che torni ad avviar la sua pupilla.

SCENA II

Giselda sola; ella è sorpresa in sogno da una visione di Spiriti celesti.

CORO DI CELESTI

Componi, o cara vergine,
Alla letizia il viso.
Per te redenta un'anima
S'indiva in paradiso;
Vieni, che il ben dividere

Seco fia dato a te.

GISELDA

(alzandosi e continuando a sognare)

Oh! di sembianze eteree
L'antro splendente io scerno;
Ah sì... t'affretta a sorgere,
Alba del giorno eterno.
Oronte!... Ah tu fra gli angeli?
Perché non parli a me?

ORONTE

In cielo benedetto,
Giselda, per te sono!...
Il mio pregar accetto
D'Iddio già sale al trono!
Va, grida alla tua gente,
Che afforzi la speranza,
Del Siloe la corrente
Fresch'onde apporterà.

(Sparisce la visione)

GISELDA

(svegliandosi per la grande agitazione)

Qual prodigio!... Oh in nera stanza
Or si muta il paradiso?...
Sogno ei fu?... ma d'improvviso
Qual virtude in cor mi sta?
Non fu sogno!.. in fondo all'alma
Suona ancor l'amata voce,
De' beati ancor la palma
In sua man vegg'io brillar.
O guerrieri della croce,
Su Correte ai santi allori!
Scorre il fiume già gli umori
L'egre membra a ravvivar.

SCENA III

Le Tende Lombarde presso al Sepolcro di Rachele.

CROCIATI, PELLEGRINI E DONNE

O Signore, dal tetto natio
Ci chiamasti con santa promessa,
Noi siam corsi all'invito d'un pio,
Giubilando per l'aspro sentier.

Ma la fronte avvilita e dimessa
Hanno i servi già baldi e valenti!
Deh! non far che ludibrio alle genti
Sieno, Cristo, i tuoi fidi guerrier!
O fresc'aure volanti sui vaghi
Ruscelletti dei prati lombardi!
Fonti eterne! purissimi laghi!...
O vigneti indorati dal sol!
Dono infausto, crudele è la mente
Che vi pinge sì veri agli sguardi,
Ed al labbro più dura e cocente
Fa la sabbia d'un arido suol!...

VOCI INTERNE

Al Siloe! al Siloe!

CORO

Quali voci!

SCENA IV

Giselda, Eremita, Arvino e Detti.

GISELDA

Il cielo
Ha le preghiere degli afflitti accolto!
Tutte le genti stanno all'acque intorno
Che il Siloe manda!

CORO

Oh gioia!... Oh gioia!...

ARVINO

Udite
Or me, Lombardi! Dissetato il labbro,
Ultimi certo non sarete voi
A risalir le abbandonate mura!
Noi prevedono gli empi....
Ecco!... le trombe
Squillano del Buglion! La santa Terra
Oggi nostra sarà.

TUTTI

Sì!... Guerra! Guerra!
Guerra! guerra! s'impugni la spada,
Affrettiamoci, empriamo le schiere;
Sulle bende la folgore cada,
Non un capo sfuggire potrà.
Già rifulgon le sante bandiere
Quai comete di sangue e spavento;
Già vittoria sull'ali del vento
Le corone additando ci va!

SCENA V

Le Tende d'Arvino.

Dopo lungo rumore di battaglia entra l'Eremita sorretto da Giselda ed Arvino.

ARVINO

Questa è mia tenda...
Qui tue membra puoi,
Sventurato, adagiar... Ma tu non parli?

GISELDA

Ahi vista! in ogni parte
Egli è ferito... Sulle mura ei primo
Correa gridando.

EREMITA

Via da me!... Chi siete?

ARVINO

Guarda! sovvenienti! Presso
D'Arvin tu sei.

EREMITA

(guardandosi le mani)

D'Arvin? Qual nome!... Ah taci!
Taci!... D'Arvin questo è pur sangue! Oh averno!
Schiuditi a' piedi miei!... Sangue è del padre.

ARVINO

Che parli tu?

GISELDA

Ti calma!
Vedi, tu se' fra noi... presso l'afflitta
Che tu salvasti.

EREMITA

Oh voce!... Oh chi rischiera
La mente e m'apre il cor! Tu sei, tu sei
L'angelo del perdono!

ARVINO

Favella... Chi sei tu?...

EREMITA

Pagano io sono.

ARVINO E GISELDA

Ciel!... Che ascolto!

PAGANO

Un breve istante
Solo resta a me di vita...
O fratello!... a Dio davante
Dee quest'alma comparir!
La mia pena... è omai compita!
Non volermi... maledir!

GISELDA

Padre, in Dio lo vedi estinto;
È sua colpa in ciel rimessa.

PAGANO

Oh fratello!...

ARVINO

(abbracciandolo)

Hai vinto, hai vinto,
Anche l'uom ti assolverà.

PAGANO

Me felice!... or sia...concessa...
A' miei sguardi la città.

SCENA ULTIMA

*S'apre la tenda e vedesi Gerusalemme; sulle mura,
sulle torri sventolano le bandiere della Croce illu-
minate dai primi raggi del Sole oriente.*

Pellegrini, Donne e Guerrieri Crociati.

PAGANO

Dio pietoso!... di quale contento
Degni or tu... l'assassino... che muor!
Tu sovveni... all'estremo momento
L'uom che il mondo... copriva d'orror!

ARVINO

O Pagano!... Gli sguardi clementi
A miei falli rivolga il Signor,
Come a te negli estremi momenti
Il fratello perdona in suo cor.

GISELDA

Va felice! Il mio sposo beato,
La mia madre vedrai nel Signor:
Di' che affrettino il giorno bramato
Che col loro si eterni il mio cor.

CORO

Te lodiamo, gran Dio di vittoria,
Te lodiamo, invincibil Signor!
Tu salvezza, tu guida, tu gloria
Se' de' forti che t'aprono il cor!

FINE DELL'OPERA